



La Cancelleria diocesana comunica che le catechesi quaresimali, tenute dal vescovo Guglielmo Borghetti, in un ciclo intitolato: «Incontri di Gesù nel Vangelo di Marco», si chiuderanno giovedì 22 marzo, nella concattedrale di Imperia e venerdì 23, nella cattedrale di Albenga. Le catechesi, sul tema: «Gesù incontra Bartimeo», si terranno alle 21, con l'inversione del giorno settimanale.

## pastorale giovanile. Le meditazioni sulla Passione del Signore orienteranno il cammino dei ragazzi verso il Sinodo e la Giornata mondiale di Panama 2019

# Via Crucis alla Madonna della Guardia



Un momento dell'ultima Gmg, a Cracovia, dei giovani della diocesi

### Sabato prossimo il tradizionale momento di preghiera. E in agosto un pellegrinaggio a Roma con udienza da papa Francesco

DI G. BATTISTA GANDOLFO

Sabato 24 marzo i giovani della diocesi vivranno il tradizionale momento di preghiera della Via Crucis organizzata dall'Ufficio diocesano per la Pastorale giovanile-vocazionale, lungo il tragitto che si snoda sul pendio del Monte Tirasso, ad Alassio, dove a 586 metri di altezza si erge il santuario

della Madonna della Guardia. Si tratta di un'iniziativa sorta negli anni Settanta in seno all'Azione Cattolica e che in seguito, messa nelle mani della Consulta diocesana per le Aggregazioni laicali (Cdal), ha assunto una dimensione diocesana, divenendo un

immancabile ed atteso appuntamento. «Un'occasione - afferma il responsabile diocesano della Pastorale giovanile-vocazionale, Ettore Barbieri - in cui numerosi giovani appartenenti alle parrocchie, alle associazioni, ai movimenti e ai gruppi ecclesiali si uniscono per ripercorrere il cammino della passione del Signore, in un clima di raccoglimento e di profonda spiritualità, ritmato dall'alternarsi di letture, canti, silenzio e preghiere. Il tutto favorito dalla pace che regna sulle alture alassine, dallo stupendo panorama, dal passo lento dell'incedere lungo il pendio, quasi a voler ripercorrere anche fisicamente, la salita di Gesù al Calvario».



Chiesa ortodossa

### ecumenismo

#### Una chiesa cattolica agli ortodossi romeni

Riportiamo di seguito lo scritto di padre Giorgio, parroco della comunità ortodossa romana, alla quale il vescovo ha concesso l'uso di una chiesa di Albenga.

«Con l'aiuto di Dio e con la sua grande Misericordia, da sabato 10 marzo scorso, la comunità Ortodossa Romana di Albenga è stata accolta nella chiesa Madonna di Fatima, a Vadino, per celebrare le funzioni di rito bizantino. La comunità Ortodossa Romana di Albenga, ha come numero di residenti fedeli romeni, più di trecento in Albenga e altri quasi trecento nelle città di Alassio e Andora. Come tutto il mondo cristiano, anche noi, gli ortodossi, siamo nella Quaresima, e piano piano, ci avviciniamo alla grande festa di Pasqua. Questa piccola comunità, da un po' di tempo è stata messa a prova del Signore di cercare un posto per poter nutrire spiritualmente le sue anime con la saziata parola di Dio e con la Comunione. E così le loro preghiere oggi sono state ascoltate dal nostro Signore Gesù Cristo e grazie alla diocesi cattolica di Albenga-Imperia, la comunità adesso può pregare in pace e serenità. Io personalmente, parroco della comunità Ortodossa Romana di Savona e Albenga, ringrazio di cuore soprattutto il Vescovo, monsignor Guglielmo Borghetti e Ivano Raimondo, Vicario generale, per la loro disponibilità e gentilezza nell'averci aiutato a trovare un piccolo posto dove pregare. Le nostre preghiere continueranno ad accendersi per tutti i nostri fratelli in Cristo».

Anche il giorno non è casuale: l'incontro di preghiera avviene, infatti, nel contesto della XXXIII Giornata Mondiale della Gioventù (Gmg), che ogni anno si vive in tutte le diocesi del mondo la Domenica delle Palme. Quest'anno, in particolare, le meditazioni della Via Crucis saranno tratte da alcuni documenti preparatori all'Assemblea Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, che ha per tema: «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale» e si svolgerà a Roma nel prossimo mese di ottobre.

«In tal senso - continua don

#### Al Santuario di Alassio

Il servizio diocesano per la pastorale giovanile e vocazionale ricorda la Gmg di questo anno con l'ormai tradizionale esercizio della «Via Crucis» della diocesi. L'evento, che si svolgerà, sabato 24 marzo, ad Alassio, partirà, come di consueto dal bivio di Caso, alle 20.15, alla volta del Santuario della Madonna della Guardia, dove i giovani si incontreranno per una riflessione e preghiera. In caso di pioggia, il ritrovo è sempre al Santuario, alle ore 21.

Ettore - i giovani vivranno la Via Crucis già orientati al Sinodo, nonché alla «Giornata internazionale dei giovani» che si terrà, a Panama, nel gennaio 2019. Proprio in preparazione al Sinodo, i ragazzi saranno invitati la prossima estate a partecipare ad un pellegrinaggio a Roma, dal 6 al 12 agosto che culminerà con l'incontro dei giovani italiani con papa Francesco».

Un cammino, pertanto, quello che i giovani vivranno, alla Guardia di Alassio, paradigmatico di un percorso intenso che li attende nei prossimi mesi e che li vede protagonisti della vita ecclesiale, destinatari privilegiati di un ascolto attento da parte della comunità cristiana, interessata a riflettere su come far incontrare sempre più i passi dei giovani con quelli del Signore che ancora oggi chiede di essere incontrato. Un cammino al quale il Papa, nel messaggio rivolto ai giovani in occasione dell'imminente Giornata della Gioventù, invita con entusiasmo: «Carissimi giovani, il Signore, la Chiesa, il mondo aspettano anche la vostra risposta alla chiamata unica che ognuno ha in questa vita!»

### seconda parte del messaggio

## «Il fuoco della Pasqua»: gli auguri del vescovo

DI GUGLIELMO BORGHETTI \*

Dante Alighieri, nella sua descrizione dell'inferno, immagina e presenta il diavolo seduto su un trono di ghiaccio («Lo imperador del doloroso regno / da mezzo 'l petto / scia fuor de la ghiaccia» (Inferno XXXIV, 28-29)) egli abita nel gelo dell'amore soffocato. Il cuore freddo è immagine forte e inquietante che rende molto bene l'idea di un uomo chiuso nella sua solitudine egoista ed incapace di prossimità calda e fraterna. A Pasqua possiamo chiederci che cosa raffredda il cuore dell'uomo e possiamo rispondere che di certo «ciò che spegne la carità è anzitutto l'avidità per il denaro, «radice di tutti i mali» (1 Tm 6,10); ad essa segue il rifiuto di Dio e dunque di trovare consolazione in Lui, preferendo la nostra desolazione al conforto della sua Parola e dei Sacramenti. Tutto ciò si tramuta in violenza che si volge contro coloro che sono ritenuti una minaccia alle nostre «certezze»: il bambino non ancora nato, l'anziano malato, l'ospite di passaggio, lo straniero, ma anche il prossimo che non corrisponde alle nostre attese» (Francesco, c.s.).

Anche nelle nostre comunità l'amore può raffreddarsi: i segni più evidenti di questa mancanza di amore sono: l'accidia egoista, il pessimismo sterile, la tentazione di isolarsi e di impegnarsi in continue guerre fratricide, la mentalità mondana che induce ad occuparsi solo di ciò che è apparente: è quella che chiamano «l'età del caos» (F.Rampini) o «l'età della rabbia» (P. Mishra) è chiaro che oscurate le coscienze e raffreddati i cuori si riduce l'ardore missionario (cfr *Evangelii gaudium*, 76-109); anche la nostra comunità diocesana rischia il raffreddamento quando si lascia andare alle prassi di sempre e non osa la fantasia della carità e della missionarietà, quando teme percorsi nuovi e permane nelle sue consuetudini e tradizioni proscriuite dal calore della fede e della carità. I tempi attuali sono difficili, ma affascinanti: ci è richiesto un soprassalto di missionarietà, un sollevarsi dal torpore e dall'indolenza che raffredda la nostra stagione storica, un riprendersi dallo scoraggiamento, un superamento della confusione e della rabbia, un germogliare vigoroso di una voglia di comunione che veda tutti corresponsabilmente costruttori della Chiesa radicati in Cristo Gesù, Redentore dell'uomo e «centro del cosmo e della storia» (San Giovanni Paolo II, *Redemptor Hominis*, 1); un divampare del fuoco nuovo della Pasqua che è il divampare della speranza che non è fatuo ottimismo, dettato dall'ingenua fiducia che il futuro sia necessariamente migliore del passato, ma che si basa sul fatto certo di Gesù Risorto, Speranza e fiducia nostra. Speranza e fiducia sono la premessa di una responsabile e amorosa operosità. Il fuoco è simbolo di vitalità. Il fuoco della Pasqua incendi i nostri cuori della Speranza che non delude (cfr Rm 5,5). Lasciamoci incendiare dallo Spirito del Risorto che apre le porte sbarrate dalla paura che raffredda il cuore e ci libera dalla prigionia dell'io impegnato ad accudire se stesso.

«O Dio dell'alleanza antica e nuova, che ti sei rivelato nel fuoco della santa montagna e nella Pentecoste del tuo Spirito, fa' un rogo solo dei nostri orgogli, e distruggi gli odi e le armi di morte; accendi in noi la fiamma della tua carità, perché il nuovo Israele radunato da tutti i popoli accolga con gioia la legge eterna del tuo amore (Messale Romano, Orazione Veglia di Pentecoste)». Buona Pasqua di Risurrezione a tutta la nostra comunità! Arda di bruciante carità e accogla la consolazione del Risorto come l'accosero i discepoli di Emmaus; con il profeta Geremia possa esclamare «nel mio cuore c'era come un fuoco ardente, chiuso nelle mie ossa; mi sforzavo di contenerlo, ma non potevo» (Ger 20,9). A tutti la mia benedizione.

\* vescovo  
(2. fine. La prima parte è stata pubblicata domenica 11 marzo)

## Agesci, Route dei capi: un cammino di libertà

La Comunità capi della Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (Agesci) ha programmato in tutta Italia per l'attuale week-end, che va dal 16 al 18 marzo 2018, una piccola «route» nei propri territori. Tutta la Associazione sarà pertanto pellegrina sulle strade d'Italia e condivide il proprio vissuto attraverso il confronto, attivando un percorso di discernimento personale e comunitario. Anche la neonata Zona Alpi Liguri, sorta dalla riorganizzazione delle diverse zone scout in Liguria e formata dai gruppi presenti nelle diocesi di Albenga-Imperia e Ventimiglia-Sanremo, ha aderito alla proposta nazionale di aprire una riflessione corale. Per crescere come comunità la strada sarà condivisa da Comunità Capi contigue, in modo da avviare un confronto sulle modalità con cui si sta analizzando i bisogni dei diversi territori ed individuando strategie comuni. Quasi tutte le comunità capi partecipano alla «Route», che si sviluppa nelle nostre diocesi come una rete di amore e disponibilità e si conclude ogni pomeriggio, con la Messa concelebrata dai vescovi delle diocesi nel monastero delle Clarisse di Imperia.

## Attenti allo sguardo di Gesù che chiama

La seconda catechesi quaresimale presenta un uomo ricco e religioso, ma senza alcuna identità

DI PABLO G. ALOY

Marco ci presenta un uomo ricco e religioso oppresso da un'angoscia, senza specificare l'identità, in modo che ognuno di noi possa riconoscersi in lui. Cos'è che lo angoscia? Lo capiamo da cosa chiede a Gesù: «Che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?» È uno che ha rispetto per i «maestri» e

forse ha sentito parlare di Gesù. Per questo si inginocchia davanti a lui e lo chiama: «Maestro buono». Gesù risponde: perché lo chiedi a me, «perché mi chiami maestro insigne? Hai già avuto un maestro insigne, cioè Dio». E continua: «Tu conosci i comandamenti». Gesù ricorda all'interlocutore questi comandi, cinque negativi e uno positivo. Ecco il terreno su cui interrogarsi per orientarsi verso il bene. Quest'uomo che interroga Gesù deve capire che la bontà che Dio vuole è la bontà verso gli altri, e che il male che Dio non vuole è il male che facciamo agli altri. Ma di fronte alle parole di Gesù, quest'uomo, forse «giovane» -

come lo definisce Matteo (Mt 19,20) -, afferma: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Ha tentato di osservarle. Gesù sa che questo giovane non ha osservato pienamente la Legge, ma, accogliendolo nella sua convinzione, entra in una relazione più profonda con lui. A questo punto Marco - e solo lui - scrive: «Allora Gesù, fissato lo sguardo su di lui, lo amò». Attraverso il fissare lo sguardo, Gesù vuole comunicare in modo più profondo, vuole che egli «si senta visto», si senta accolto. Gesù guarda quell'uomo, vede che c'è fuoco sotto la cenere e soffia perché appaia la brace e il cuore arda.

Si, in questo modo di vedere che non è possessivo ma gratuito, Gesù lo ama. Il giovane si è sentito guardato e amato: ecco il culmine del brano! Il volto di Gesù è diventato il volto di chi offre attenzione e amore. Ora Gesù può dirgli la verità più profonda: «Una cosa sola ti manca... lasciare tutto e seguirmi». Ecco dove Gesù lo ha portato con il suo sguardo d'amore: a riconoscere che non può essere soddisfatto. Deve rispondere a quello sguardo e amore, deve sentire che lo spingono a cambiare. Ma a queste parole si fa triste e si tira indietro. Scopriamo così che questo giovane osservava la legge, ma non ne comprendeva



Fedeli alle catechesi

lo spirito. Lo sguardo di Gesù ha raggiunto il giovane ricco, ma non è riuscito a liberarlo. E noi crediamo a questo sguardo? Siamo attenti a leggerlo nel suo offrirci amore senza imporlo? Siamo disposti ad accogliere questa precedenza con cui il Signore ci ama? La qualità della relazione con il Signore si gioca qui, in questo incrocio di sguardi, quello del Signore e il mio.